

“Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza”: in questo modo Ulisse per bocca di Dante esortava gli uomini ad impiegare la ragione, la capacità raziocinante dell’essere uomo, chiedendo di spingerla oltre, di non limitarla alle mere occorrenze di tutti i giorni. Ecco che l’invito ad andare oltre, ad elevarsi al di là del visibile può essere richiamato anche per l’arte contemporanea. Siamo e si è abituati ad una concezione dell’arte come ad una serie di immagini comprensibili, almeno ad una prima occhiata. Per i significati nascosti e reconditi, be’ ci potrà essere tempo di approfondire. L’arte oggi invece, non più solo al servizio dell’uomo, della fede, del potere, per citare alcune delle forme che ne hanno determinato l’uso fino almeno allo scadere del Settecento, ha intrapreso una strada quasi sua propria, svincolata dalla comprensione generale. Ecco dunque il problema di interpretare le opere d’arte, di conferire loro valore, accettando, questo il nocciolo, che la produzione di un uomo possa essere riconosciuta, per citare Cesare Brandi, come opera d’arte, valore che attinge al concetto stesso di armonia, bellezza, proporzione e quant’altro.

Questa premessa vale anche per la produzione di Alessia, che ha scoperto la forma espressiva della pittura, per comunicare quanto già era *in nuce* dentro di lei da alcuni anni. Non si è trattato di un provare, ma di un comporre, sedimentando sulla tela il colore, ma soprattutto pensieri, emozioni, parole. Ecco quindi che i quadri che propone sono in realtà finestre aperte sul suo mondo, schermi da leggere ed interpretare nella difficoltà, certo, di sondare il groviglio di un animo umano, composto di emozioni e sensibilità.

Leggere i quadri di Alessia è stato per me un invito a considerare l’atto del dipingere in modo nuovo: in una singola opera si affastellano su piani diversi, ma sottilissimi, i pensieri dell’artista, le sue sensazioni, spesso ineffabili, ossia, come indica l’etimologia “che non si possono esprimere”. La stessa artista non riesce a comunicare del tutto il senso di alcune opere, perché così dense di significati, che sarebbe parziale esprimere una o due note. Briciole di informazioni che potrebbero pregiudicare la lettura emozionale dell’opera. Sant’Agostino in una sua frase condensava il senso di inadeguatezza, il desiderio di attingere ad un qualcosa di più alto, affermando che “est inexplētum quoddam in precordis meis, semper”: “c’è qualcosa di incompiuto nelle profondità del mio animo, sempre”.

Emozione dunque come un “mettere in movimento” qualcosa per cercare di fissarlo sulla tela, chiudere pensieri e parole, imbrigliandoli in un gioco di colori e di forme. La tonalità calda delle opere comunica il temperamento solare, mancano quasi del tutto i colori freddi, ad eccezione del blu e del nero, che talvolta fanno capolino nelle opere, ma predominano i colori solari, in grado di attirare l’occhio e predisporlo ad un percorso quasi psicologico. Gli alberi rappresentano l’altro elemento ricorrente, variato con una sensibilità botanica, attenta al dettaglio, in grado di ricreare le particolarità fisiche di un larice, o di un frassino ad esempio.

In questa struttura si inserisce la presenza discreta della donna, più che dell’uomo, il cui corpo si adatta dolcemente alla forma degli alberi e ne diventa parte. L’unione e quasi la simbiosi fra l’umanità e la natura, il bisogno sentito di un equilibrio e di un rapporto forse possibile, con l’immersione da parte dell’uomo in una entità che lo avvolge e lo comprende. Accanto a tutto questo alcune frasi nelle diverse lingue straniere sono poste a discreto commento delle rappresentazioni, sono visibili a distanza ravvicinata, in un gioco di letture che prevede diversi punti di vista, ognuno valido per ricomporre un mosaico di pensiero, la traccia di un percorso a metà tra il reale e l’irreale. Osservando i quadri, le figure tornite ed eteree, tornano alla mente le parole di Pedro Calderon de la Barca “la vida es sueno”, “la vita è un sogno”, già, speriamo allora di poter continuare a sognare, grazie alla sensibilità concreta di questa artista davvero speciale.

Polo DallaTorre  
Luglio 2007